

Martedì 14 Aprile 1936

Concerto Molinari-Piatigorski all'Augusteo

E' stata una giornata trionfale per Molinari il quale ha riportato uno di quei successi che fanno epoca, sì che egli è stato costretto a concedere la replica della *Cavalcata delle Walkirie*. Programma ricco di interesse, specialmente per quanto di contemporaneo esso conteneva: difatti oltre alla prima esecuzione del Concerto per violoncello e orchestra di Castelnuovo esso comprendeva anche una graditissima replica della *Partita* di Goffredo Petrassi che è una tra le composizioni più significative della musica contemporanea italiana. Il concerto di Castelnuovo è sulla linea che il nostro compositore va da tempo seguendo: costruzione a vasto respiro, tematica che spazia in un quasi recitativo, sviluppi che allargano ancora di più il melodismo dei temi. Il concerto è in tre tempi e tra essi preferiamo il secondo che è più raccolto, meglio definito, più chiaro nel divenire del linguaggio. La composizione ha avuto in Piatigorski ed in Molinari due mirabili interpreti: Piatigorski è un violoncellista che non ha bisogno di presentazione tanto la sua fama è universale e tanto egli è noto al pubblico di Roma; ci resterà da dire che egli del concerto è stato animatore insuperabile per la luminosità della tecnica, per la qualità del suono, per lo spirito che ha saputo infondere a tutta la arte lirica della composizione; Molinari a sua volta ha dato all'opera tutto il significato che essa contiene, ha equilibrato le sonorità ed ha tenuto saldamente in pugno le sorti del suo procedere. Ed il successo è stato grandissimo: gli interpreti e l'autore sono stati festeggiati con particolare calore. Piatigorski, in seguito alle insistenze del pubblico ha dovuto concedere un numero fuori programma.

Molinari ha mirabilmente diretto la *Partita* di Petrassi: quest'opera che è così chiara, così fatale, così essenziale, così ricca di natura musicale e di una passionalità che è tutta musicale, è stata interpretata con vigore straordinario, con chiarezza assoluta e con quell'impeto che ha messo in luce la natura ritmica e melodica della composizione. Ed il pubblico ha confermato il giudizio che dell'opera fu dato la prima volta salutando l'autore con grandi applausi.

I brani di Wagner, diretti da Molinari con quell'arte e quella profonda commozione che sono una sua specialità, gli hanno valso il trionfale successo del quale dicevamo in principio.